



Cammino
Unità pastorale Poviglio 2022/2023



Febbraio 2023

I Lineamenti di Dio

Il Padre misericordioso

Il figlio perduto

Il fratello "rosicone"



Segno di croce

Invocazione allo Spirito

vita vargelo preghiera parole

Aprici, Signore!

Aprici, Signore Gesù!
Liberaci dalla sordità interiore
che ci rende muti davanti al mondo.
Rendici capaci di ascoltare
e ascoltarti in profondità,
per essere liberi e liberati
al punto tale da poter amare.

Aprici alla relazione con te
e con il mondo,
perché la nostra lingua
e il nostro cuore
possano diffondere nel mondo
semi di bontà.
Amen.



Dal Vangelo secondo Luca 15,11-32

"Gesù di Nazareth" di Franco Zeffirelli del 1977: <https://www.youtube.com/watch?v=0yeDsumx4fg&t=227s>

1



Dal Vangelo secondo Luca 15,1-32

«Un uomo aveva due figli. ¹²Il più giovane dei due disse al padre: «Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta». Ed egli divise tra loro le sue sostanze. ¹³Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. ¹⁴Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. ¹⁵Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. ¹⁶Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. ¹⁷Allora ritornò in sé e disse: «Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! ¹⁸Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; ¹⁹non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati». ²⁰Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. ²¹Il figlio gli disse: «Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio». ²²Ma il padre disse ai servi: «Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. ²³Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, ²⁴perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato». E cominciarono a far festa.

²⁵Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; ²⁶chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. ²⁷Quello gli rispose: «Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo». ²⁸Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. ²⁹Ma egli rispose a suo padre: «Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. ³⁰Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso». ³¹Gli rispose il padre: «Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ³²ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato»».

Due parole sul testo del vangelo

- Lc 15, 11-32 è sicuramente un luogo privilegiato per comprendere uno dei punti centrali del messaggio di Gesù: lo stupore di conoscere un **Dio che è PADRE** e la gioia di scoprirsi **FIGLI**.
- L'evangelista Luca ha un «occhio di riguardo» per la tenerezza e la dolcezza con cui Gesù si rivolge agli emarginati, ai poveri, ai malati, alle donne, rivelando che **la carezza amorevole di Dio è per tutti, nessuno escluso!**



Tre protagonisti:
un uomo e due
figli



Il più giovane
vuole
l'avventura, la
libertà....

Dal Vangelo secondo Luca 15,1-32

«Un uomo aveva due figli. ¹²Il più giovane dei due disse al padre: «Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta». Ed egli divise tra loro le sue sostanze. ¹³Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano

«Dammi la
parte di
eredità che mi
spetta!»

=

**TU PER ME
SEI
MORTO!!!!**

1. Un giudizio in breve
sui personaggi della
parabola

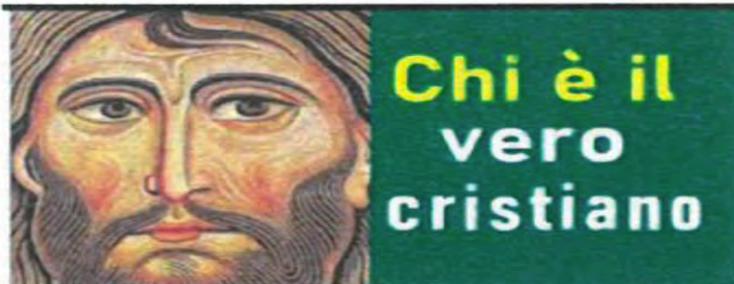
In breve

MA

Siamo in grado di comprendere
la volontà di Dio
solo quando conosciamo
la verità di Dio

La BIBBIA
ogni giorno





- Chi è il vero Cresimando?
- Chi è colui che partecipa alla Messa... e "fa" anche la Comunione?
- Famiglia cristiana, chi è?
- Cristiano tra gli amici?
- Cristiano nell'ambiente di lavoro?
- Cristiano nella scuola?
- Cristiano all'Oratorio?

Cristiano...

è colui che ha SCELTO Gesù e lo SEGUE



CONOSCENDO la sua PAROLA (Vangelo, Bibbia...)

AMANDO la sua PAROLA (preghiera, Messa, Sacramenti...)

FACENDO la sua PAROLA ... nella vita di ogni giorno, nella CHIESA

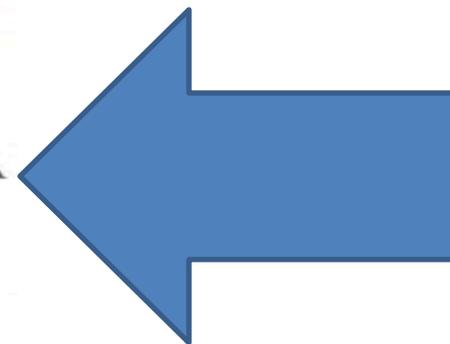
con la FORZA dello suo Spirito, dello Spirito Santo.

Gesù... ci parla.

Il suo Spirito ci aiuta a comprenderlo

CREDO, Signore. AMEN!

Amatevi...COME io vi ho amato



la Parola di Dio non è
costituita soltanto da ciò
che leggiamo nella Bibbia

ma anche dalla
tradizione che deriva
dagli Apostoli

Quando durante la messa il lettore inizia a leggere il brano scelto per il giorno, introduce affermando: «**dal libro del profeta Isaia**» (un personaggio vissuto pare nell'VIII secolo a.C.).

Concludendo la lettura invece proclama: «**Parola di Dio**» (tutt'altro «personaggio» non circoscrivibile in tempi e spazi).

Che cosa è successo nel frattempo perché le parole riportate di un uomo (dal libro di...) «diventino» Parola viva, efficace e più tagliente di una spada (Eb 4,12)?

Di mezzo c'è **l'evento ecclesiale-liturgico-sacramentale** (evento dello Spirito nel corpo della Chiesa) per il quale quelle parole giungono e sono accolte come **parola vivente di Dio** oggi. Infatti il popolo acconsente rispondendo: «**Rendiamo grazie a Dio**».

Questo fatto ci fa comprendere che tra la Scrittura e la Chiesa - ovviamente - c'è un legame strettissimo per il quale **quelle cose scritte diventano una Parola vivente**. Questo legame è stato espresso dalla fede della Chiesa parlando di **Tradizione**.

Che cos'è la Tradizione?

È quel flusso di vita iniziato in forza dello Spirito di Cristo Risorto il giorno di Pasqua

(un grande giorno che comprende Risurrezione, Ascensione e Pentecoste).

Dall'esperienza pasquale degli apostoli si è sviluppata **una vita che è stata trasmessa alle generazioni seguenti in modo integrale e ininterrotto**, questa è la Tradizione

La Sacra Tradizione cristiana è fatta di:

insegnamenti orali (oggi per la maggior parte riportati per iscritto),
insegnamenti scritti dei Padri della Chiesa,
culto e liturgia nelle forme universali di base,
atteggiamenti cristiani da sempre riconosciuti come tali,
modalità di relazionarsi con gli altri,
stili di vita, storia,
evoluzione storica degli "stili" stessi,
progresso lungo i secoli,
esperienze, adattamenti al periodo storico mantenendo lo stesso identico valore ma incarnato in nuove condizioni personali e sociali, **eccetera.**

Tutto ciò, tutto insieme, è semplicemente il

messaggio di Cristo - ciò che Lui
ha detto e ha fatto - portato all'uomo
attraverso i millenni.

È la Persona di Cristo
che vive in tutti i cristiani.

Di generazione in generazione.

Si chiama infatti anche **Tradizione Vivente.**

Catechismo Chiesa Cattolica

« Affinché il Vangelo si conservasse sempre integro e vivo nella Chiesa, gli **Apostoli** lasciarono come successori i **Vescovi**, ad essi "affidando il loro proprio compito di magistero" ».

Infatti, « **la predicazione apostolica**, che è espressa in modo speciale nei libri ispirati, **doveva essere conservata con successione continua fino alla fine dei tempi** ».

CHE COSA
VUOI DIRE?



Due parole su Rembrandt

REMBRANDT HARMENSZOOM VAN RJIN [Leida (Olanda) 1606 - Amsterdam 1669]

- Figlio di un mugnaio, proprietario di un mulino sulla riva del Reno, ha da questo preso il nome di “van Rijn” ossia del Reno. La sua famiglia, convertita al calvinismo, godeva di una discreta agiatezza economica.
- Nella sua vita fu molto sfortunato: numerosissimi i lutti familiari (vide morire due mogli e quattro figli) che cambiarono profondamente la sua esistenza prima spericolata e all’insegna del lusso sfrenato.

- Il dipinto, pur essendo una libera interpretazione dell'autore, riporta alcuni **particolari simbolici** che ci aiutano a dischiudere la ricchezza della parabola.
- Ci lasciamo guidare per arrivare a quello che è il centro del messaggio cristiano.



Rembrandt, *Il ritorno del figliol prodigo*, 1666, Hermitage San Pietroburgo





APPROFONDIAMO?



La conclusione.

Il figlio più giovane
– che tempo prima
aveva abbandonato la
famiglia –
ora è tornato,
disperato tra le braccia
del padre



Particolare del padre e del figlio

Non appena varca la soglia di casa si trova davanti l'anziano genitore a cui aveva voltato le spalle tempo prima. Loro due sono i protagonisti principali.

Ma qualcosa non va.

Cioè?

Trattandosi dei personaggi fondamentali, dovrebbero trovarsi esattamente al centro della composizione.

Ma non è così.

Rembrandt li sposta un po' a sinistra.

E perché lo fa?

In questo modo può sfruttare lo spazio avanzato per aggiungere gli altri personaggi che vedi.



Vediamo un po' chi sono
(da sinistra a destra):

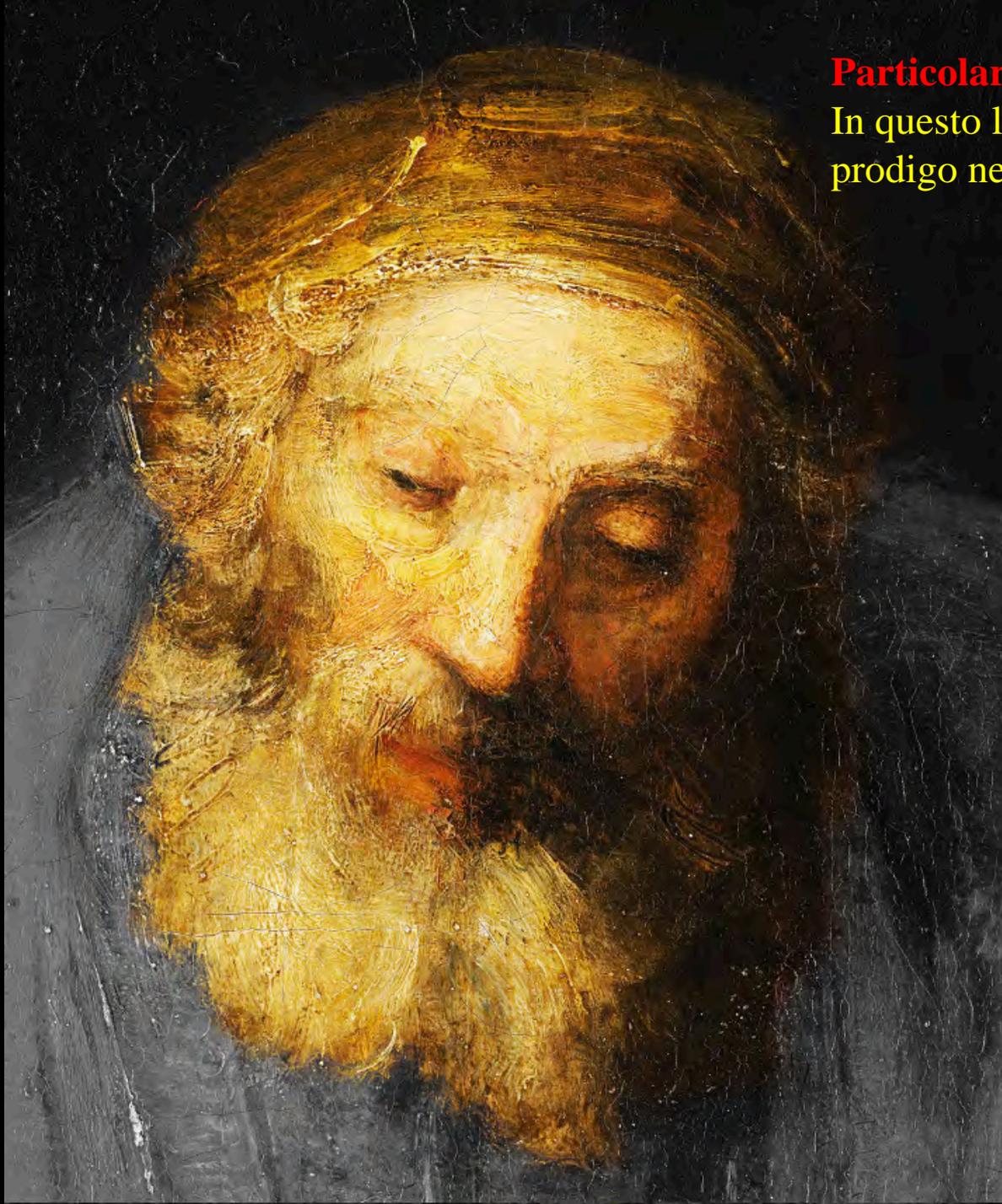
C'è una donna che spunta
fuori dall'ombra e che guarda
la scena commossa

C'è un uomo seduto con le
gambe incrociate

C'è un altro uomo in piedi,
vestito di rosso e con il volto
pienamente illuminato dalla
luce



L'anziano Padre



Particolare del volto del padre

In questo lavoro Rembrandt figliol prodigo nessun dettaglio viene trascurato.

Avanti con
gli anni.

Il suo volto:
è pieno di
rughe ed i
capelli e la
barba sono
bianchi.



Il pittore sceglie di ritrarlo di fronte, leggermente piegato per abbracciare il figlio ritrovato; mette le mani sulla sua schiena.

Non c'è bisogno di nessuna parola.

Con questo gesto sta “dicendo” al figlio che lo ha perdonato.



Le mani del padre.



Le mani sono diverse tra loro.

**Quella a sinistra ha dei tratti più leggeri e delicati, quasi femminili.
Quella di destra è completamente diversa: è più grande e pesante, molto simile alla mano di un uomo.**



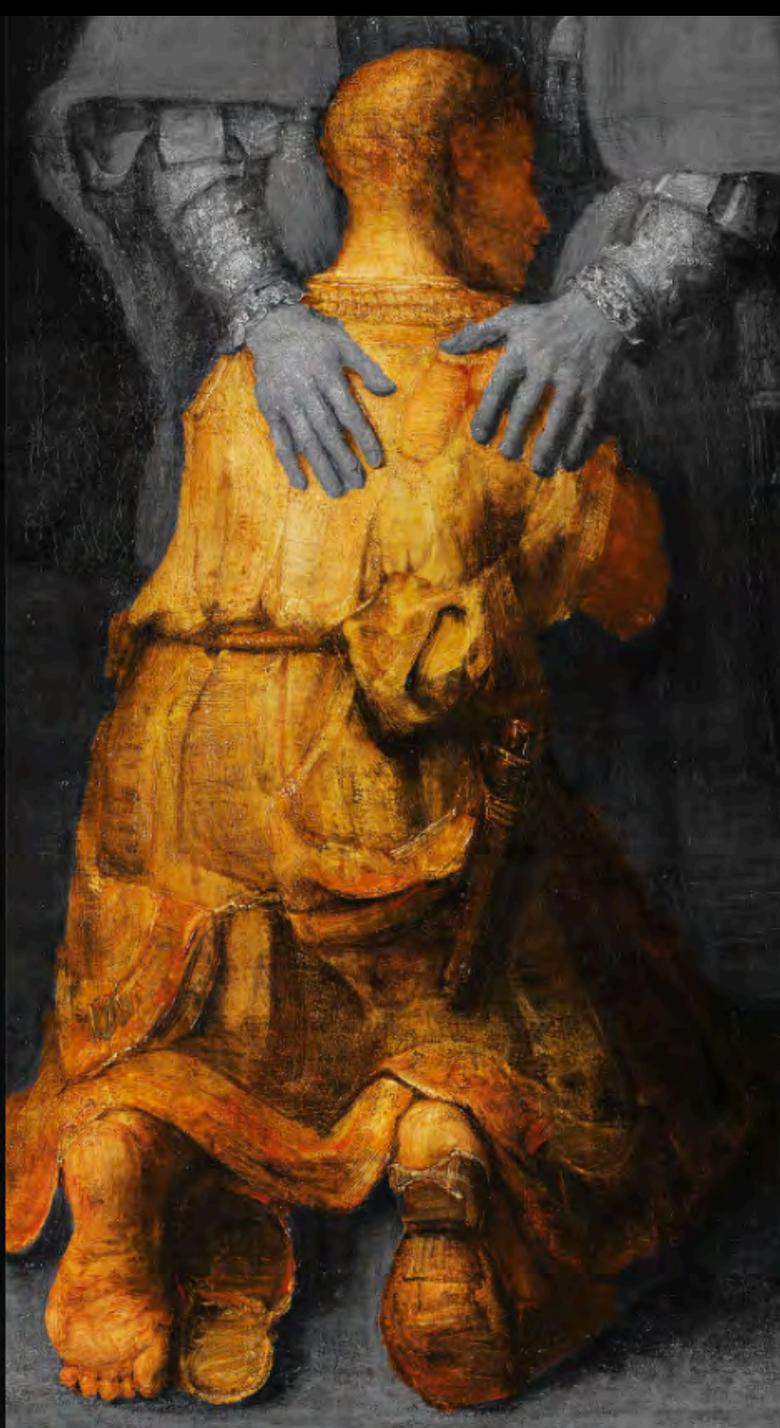
Perché la mano “femminile” simboleggia la dolcezza materna, mentre quella “maschile” rappresenta il rigore e la forza paterna.

I suoi vestiti:

il mantello
rosso che
indossa



Sicuramente si
tratta di un
vestito molto
costoso
e
questo fa pensare
che lui sia un
capofamiglia
ricco e
prestigioso.

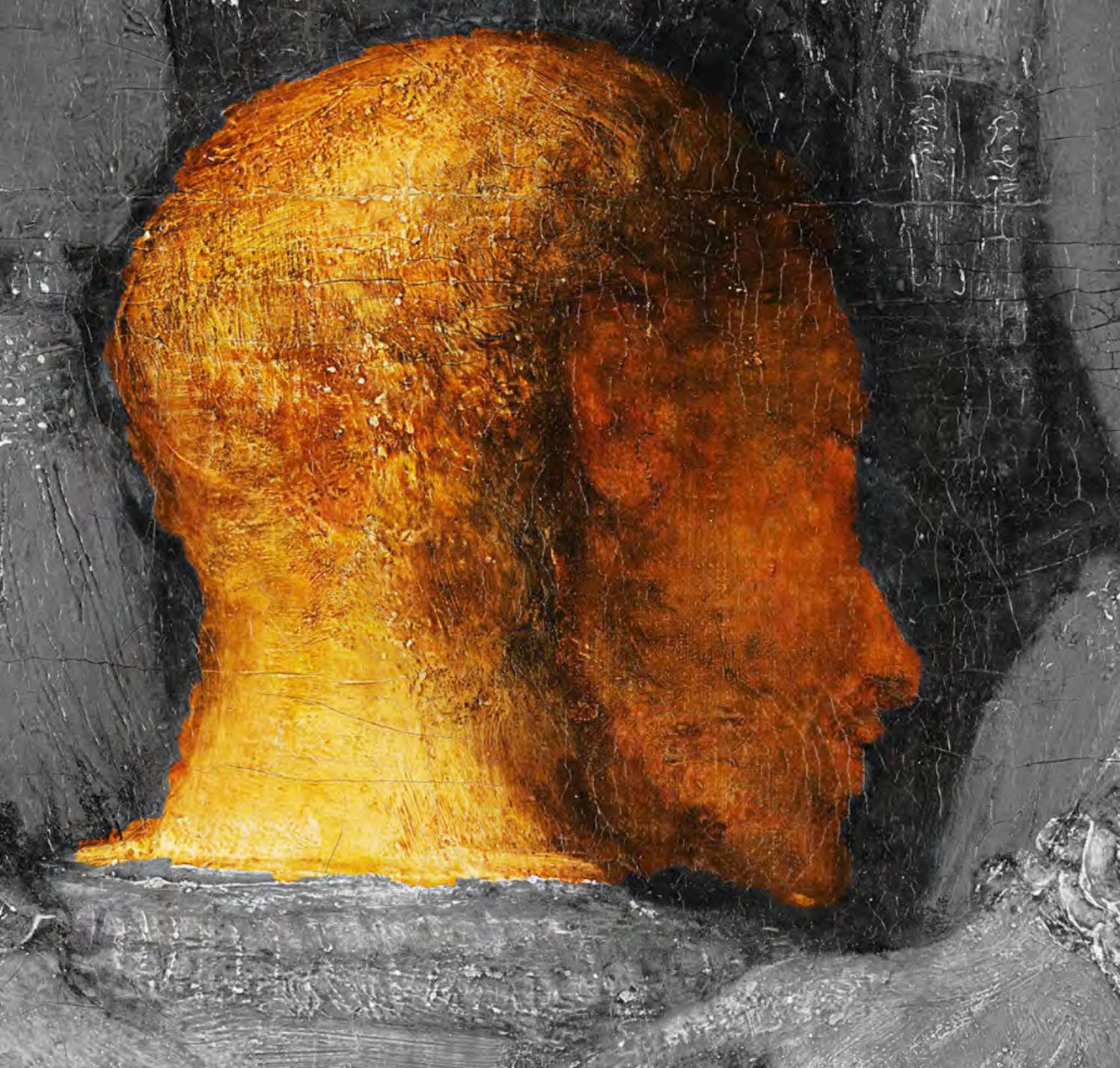


Il ragazzo in ginocchio.

2

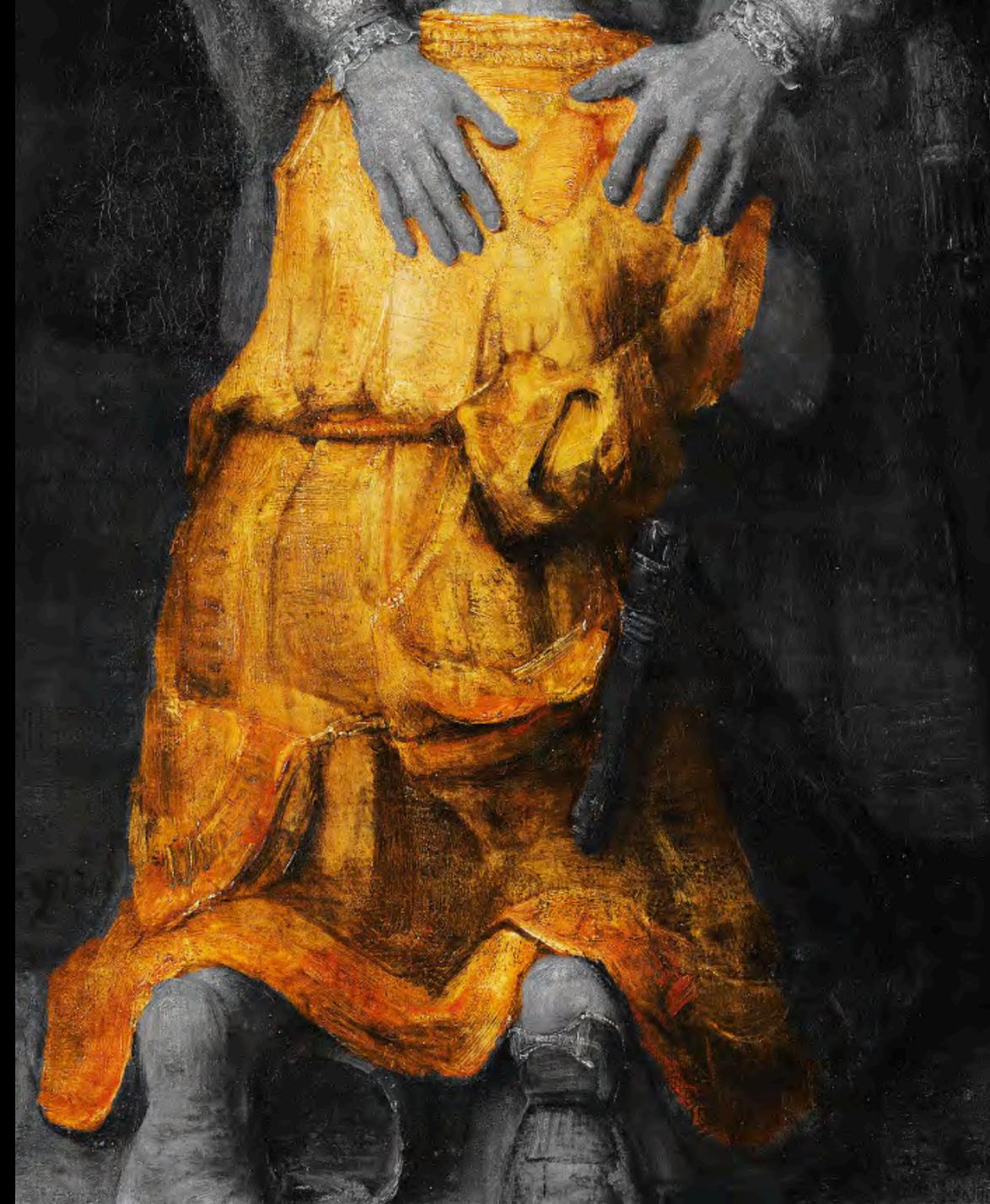
Il pittore lo rappresenta di spalle,

con la testa girata verso destra alla ricerca di conforto e perdono tra le braccia



Direzione del volto

La sua
faccia non
si vede
bene
e quindi
è
impossibile
capire che
espressione
abbia



**Indossa una
vestaglia
rovinata e
rappezzata
qua e là.**



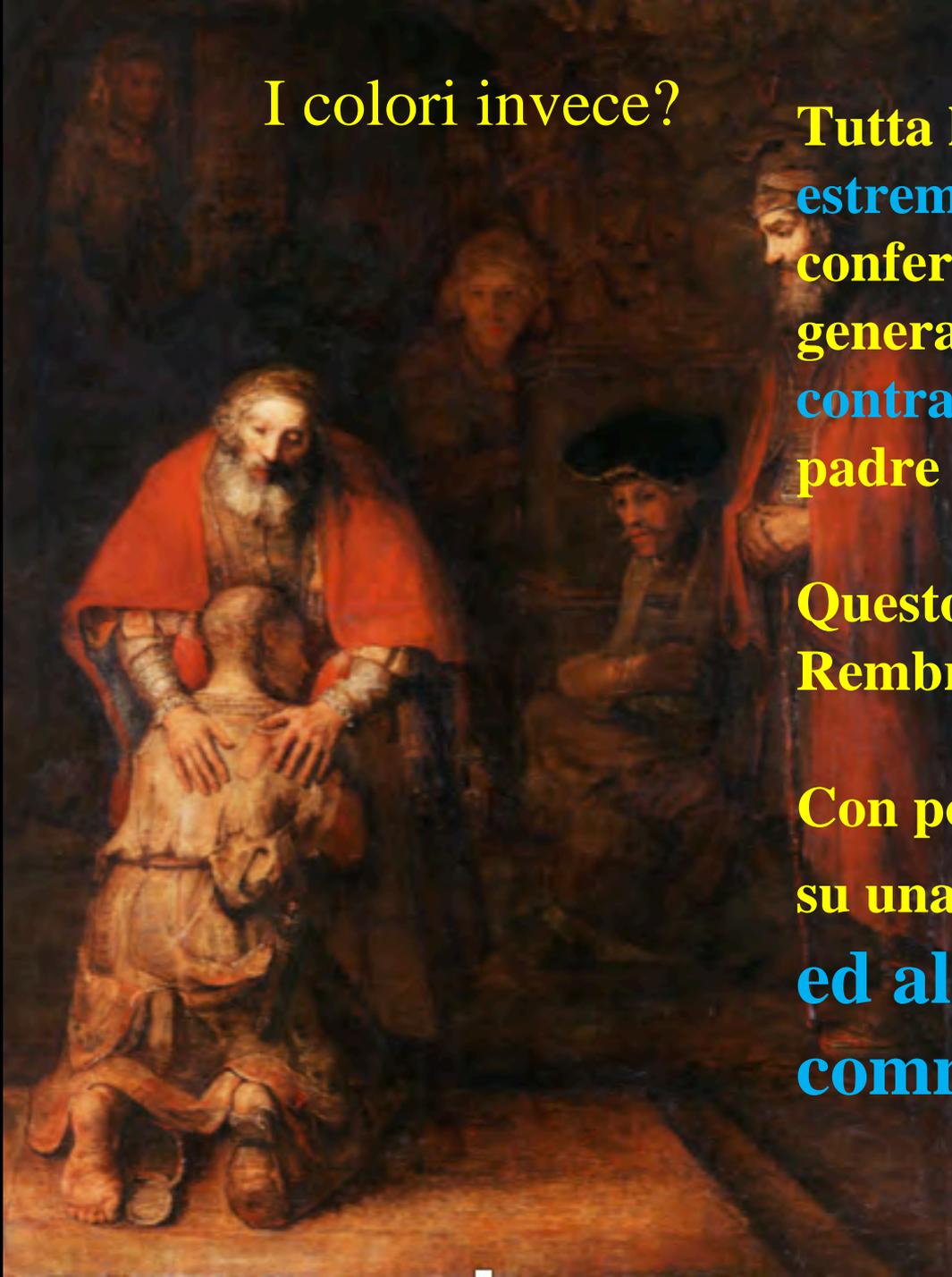
I piedi: uno leggermente coperto da una calzatura in pessime condizioni e l'altro invece nudo.

I colori invece?

Tutta la scena è avvolta da colori estremamente caldi che conferiscono un senso di armonia generale, ma evidenzia anche il contrasto tra i bei vestiti del padre e quelli rovinati del figlio.

Questo rende eccezionale Rembrandt.

Con pochi colori riesce a mettere su una scena drammatica ed al tempo stesso, commovente.





**Drammatica?
E perché?**

...il volto del padre

...concentriamoci sulla
sua espressione.

Ha un volto pieno di compassione

ma non ha dimenticato quali sono i suoi obblighi di capofamiglia.

Il mantello rosso sulle spalle simboleggia che ancora lui è al potere.

Come tale, deve dimostrare di essere giusto e pensare al bene della famiglia,

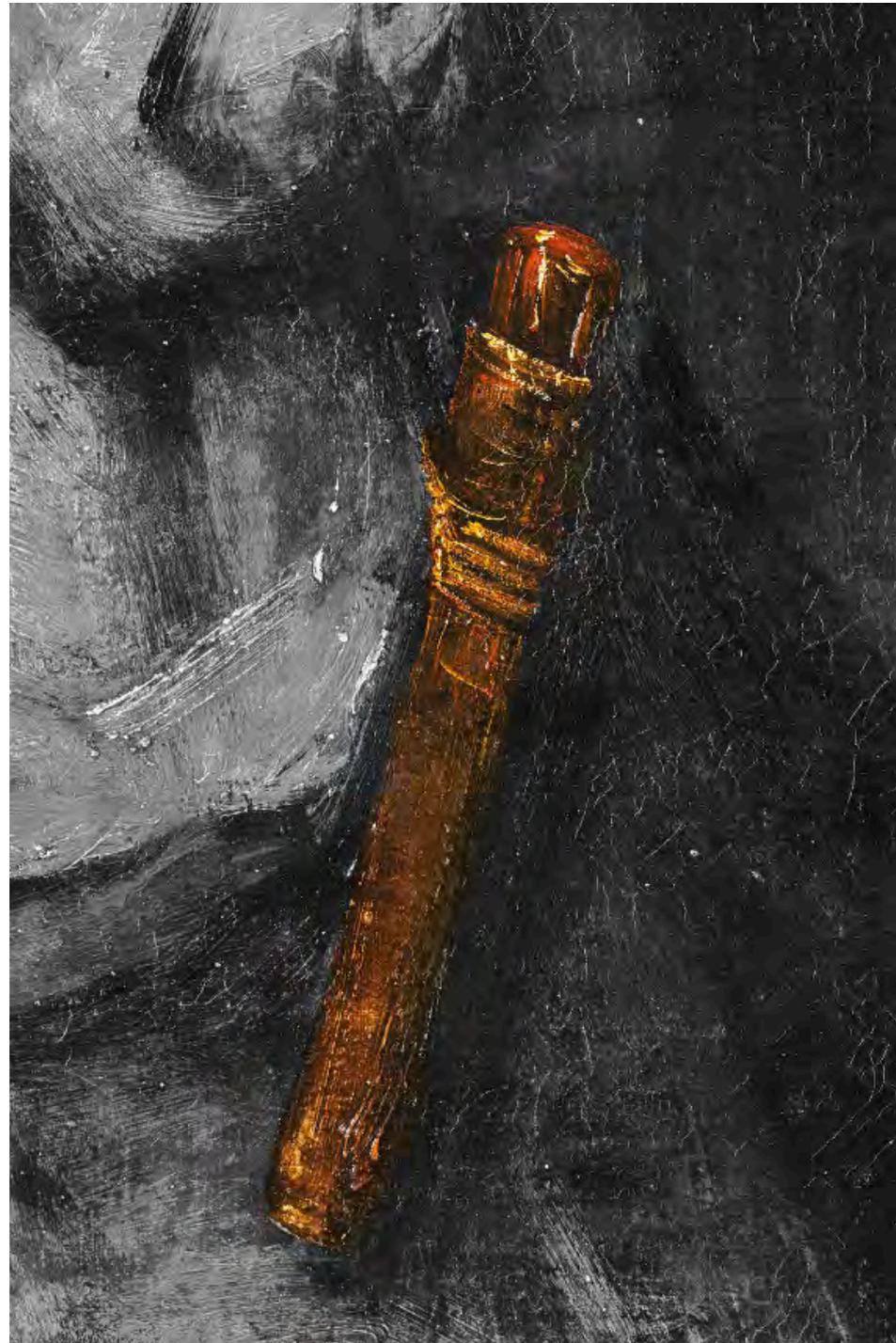
ma dall'altra parte, deve restare umano e capire quando è il momento di concedere il perdono ad un figlio che – dopo aver sbagliato – chiede il perdono.



**C'è qualche altro
dettaglio che testimonia
la nobiltà e la ricchezza
dei protagonisti.**

Nel quadro
di Rembrandt il ritorno
del figliol prodigo nulla
è lasciato al caso.

**...la piccola spada
decorata che il figlio in
ginocchio porta sul
fianco destro**





Non c'entra niente con i vestiti completamente rovinati del ragazzo.

...E' l'ultimo simbolo del suo retaggio, del prestigioso status sociale di cui godeva prima di abbandonare la casa del padre.

Oltretutto la spada è un “promemoria”.

Gli ricorderà dell'arroganza che un giorno lo ha portato a mettere in discussione la saggezza ed il ruolo del padre, portandolo infine, a voltare le spalle a quest'ultimo.

E poi pensaci un attimo.

Questa spada è l'unico dettaglio che distingue il ragazzo dai tanti mendicanti che circolavano in quel periodo.



L'oscurità generale che avvolge tutta la scena

Si sfrutta la tecnica del chiaroscuro per mettere in risalto soltanto gli elementi più importanti della scena, ovvero:

L'anziano padre

Il figlio ritrovato

L'uomo in piedi a destra

chi è quest'ultimo?

Il figlio più anziano

3





Al contrario
dell'uomo
anziano,
lui è
sdegnato.



**È un uomo adulto,
più vecchio del ragazzo in
ginocchio;**

**ha un mantello rosso
identico a quello
dell'anziano capofamiglia**

**ed osserva la scena
appoggiandosi ad un
bastone.**





4

**Gli altri 2 +1
personaggi:
quello seduto
sulla sedia e la
donna.**

**Loro sono
completament
e immersi
nell'ombra e si
riconoscono a
malapena.**



Le evidenti differenze con il tradizionale racconto biblico.

In poche parole – secondo la parabola – l’anziano padre appena viene a conoscenza del ritorno del figlio, non esita un momento e gli corre incontro, abbracciandolo a metà strada ancor prima che il giovane possa arrivare a casa.

Rembrandt invece sposta la vicenda sull’uscio dell’abitazione.

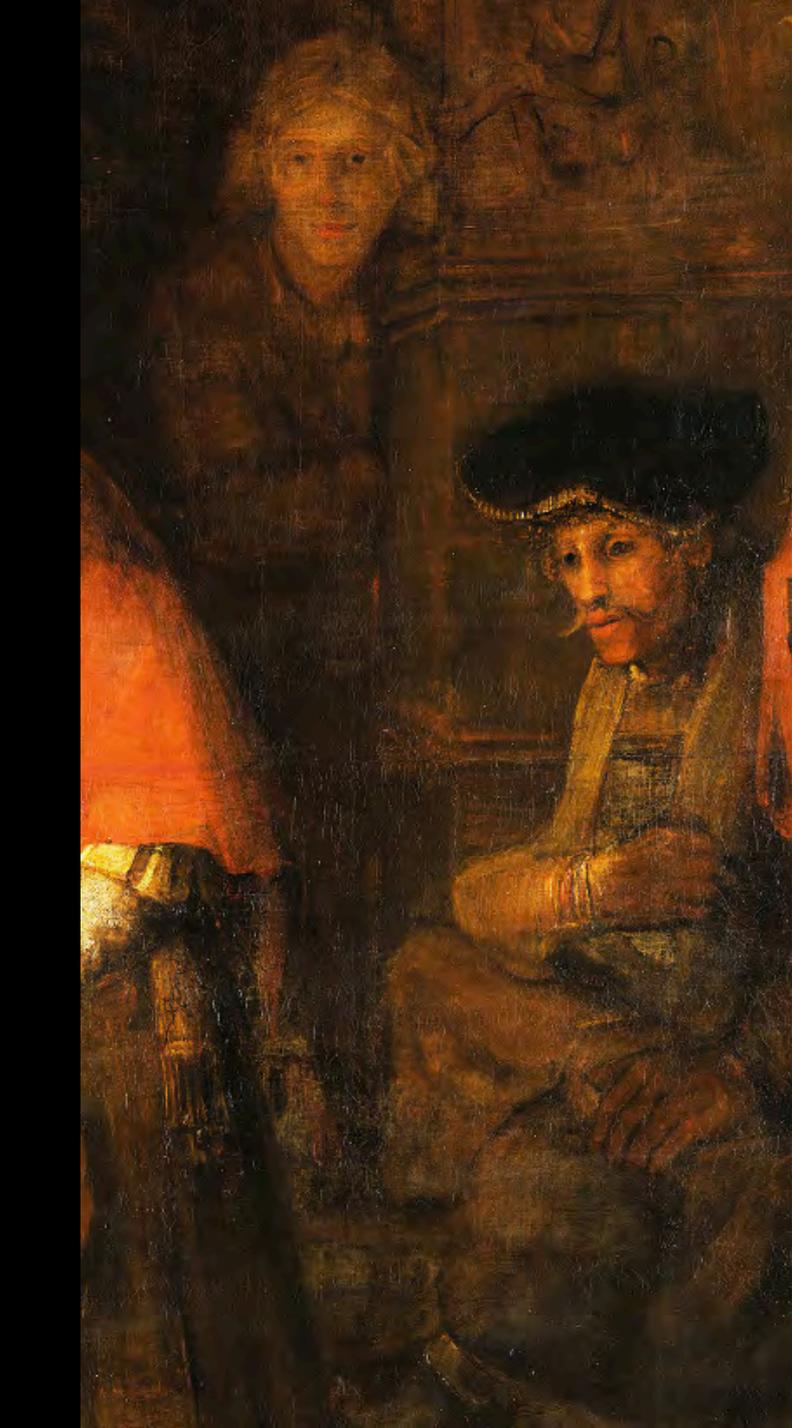
Potrebbe sembrarti un cambiamento di poco conto, ma è soltanto il primo di una serie di modifiche.

Inoltre

La presenza del fratello maggiore del figlio prodigo.

Al momento del ritorno del giovane – secondo la parabola – il fratello più grande si trovava nei campi.

Rembrandt invece lo include nel gruppo dei protagonisti che accolgono il ritorno del ragazzo.

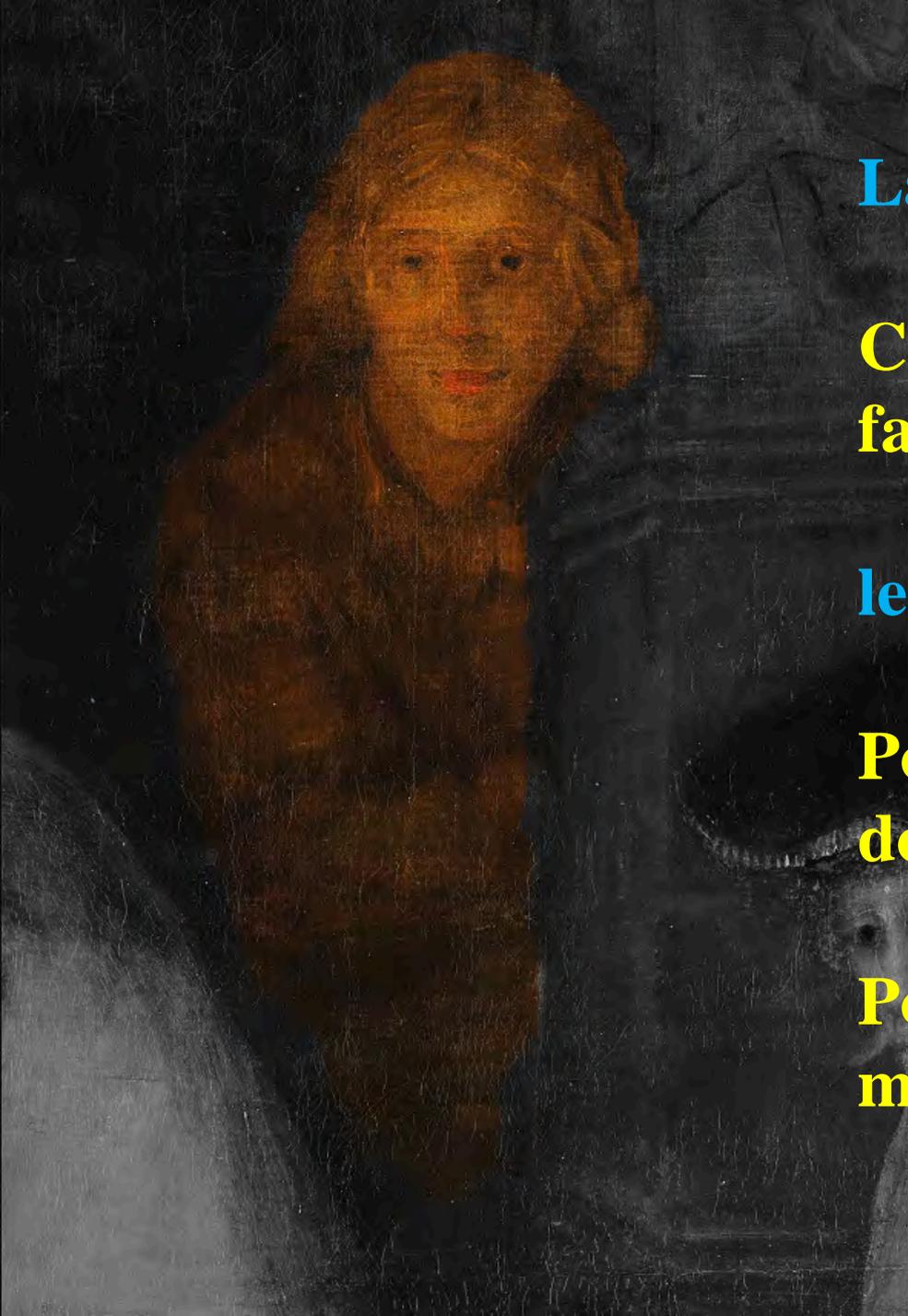


La donna in piedi e l'uomo seduto

Sono presenze secondarie,
avvolte dall'oscurità.

L'uomo sta seduto sulla sedia
con le gambe incrociate

La donna guarda la scena e
mostra una sincera
commozione per l'incontro



La donna chi è?

Ci troviamo davanti ad una famiglia nobile e molto ricca

le possibilità sono 2:

Potrebbe essere una domestica

Potrebbe trattarsi della madre del figlio prodigo

Particolare dell'uomo in piedi:
il figlio più grande dell'anziano.



Rembrandt lo rende un protagonista a tutti gli effetti, riservandogli tutta la parte destra della scena.

E come se non bastasse, aggiunge anche la luce. Che significa?

Il pittore aveva un metodo ben preciso: illuminava solo e soltanto le figure che considerava essenziali ai fini dell'opera. Ed infatti, grazie alla forte luce, si riconosce chiaramente l'abbigliamento e la sua espressione.

Il fatto che indossi un mantello rosso (come quello dell'anziano), un cappello ed un bastone dimostra un evidente legame con il capofamiglia.



Il bastone, il volto e il mantello



Sicuramente ha un' autorità quasi pari a quella del nobile uomo anziano *e questo è soltanto uno dei particolari che ha spinto gli esperti ad identificarlo con il fratello maggiore del figlio prodigo.*

La sua espressione.



È insofferente e non è assolutamente d'accordo per ciò che accade davanti ai suoi occhi.

Non accetta che il padre abbia perdonato – senza riserve – il figlio che tempo prima gli aveva voltato le spalle.



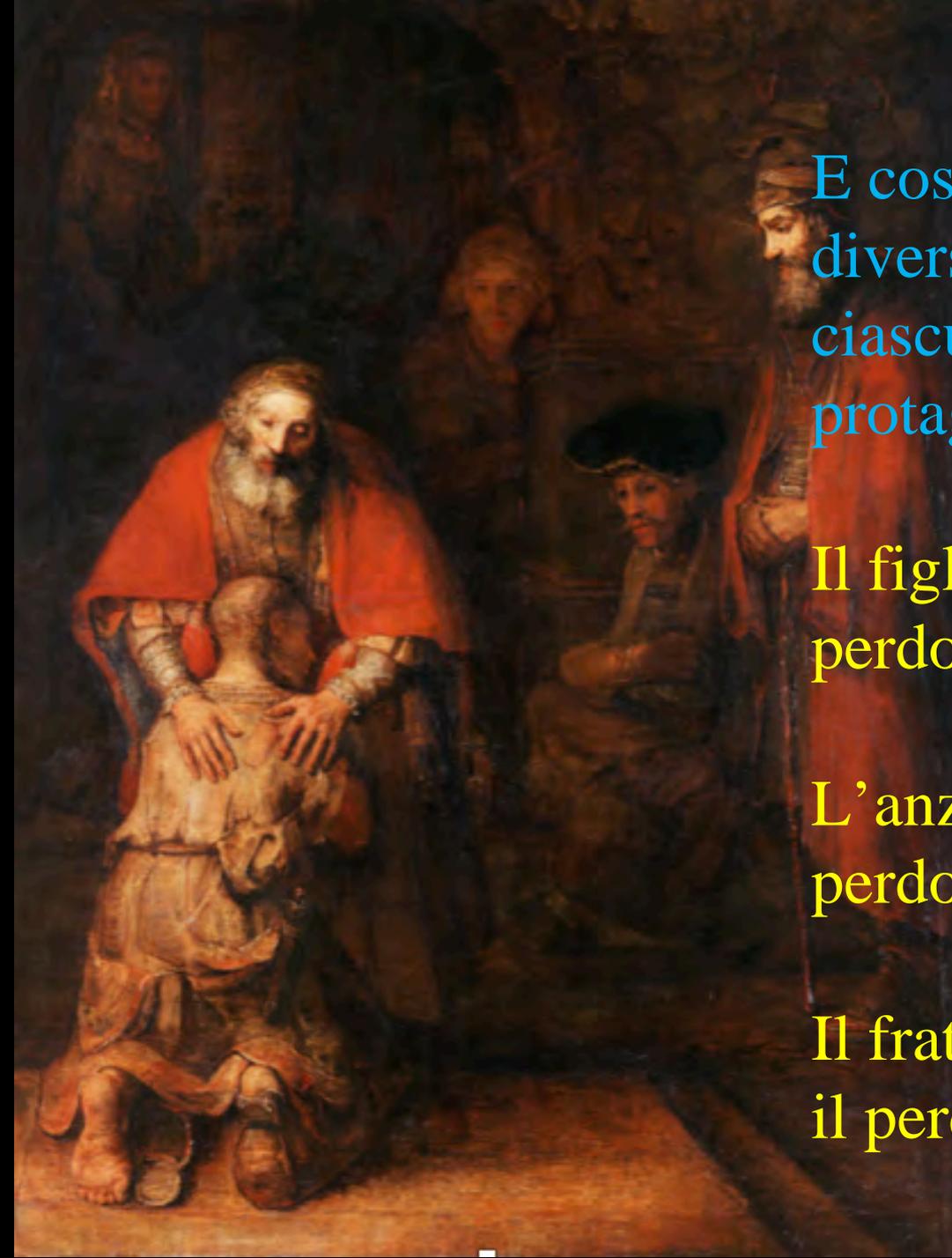
Rembrandt stravolge la tradizione biblica inserendo anche

il fratello maggiore nella scena (che secondo il testo doveva, invece, trovarsi nei campi).

Come se non bastasse lo mette in primo piano ed è completamente avvolto dalla luce.

Non c'è dubbio.

Vuole metterlo in risalto.



E così questa scena si presta a diverse interpretazioni, ciascuna legata ad ogni protagonista:

Il figlio più piccolo chiede il perdono

L'anziano padre dispensa il perdono

Il fratello più grande proibisce il perdono e non è d'accordo



Scorrendo ancora una volta il testo biblico, c'è un altro importante dettaglio da analizzare.

Per festeggiare il ritorno del figlio, il capofamiglia fa sacrificare un grande vitello.

Il fratello maggiore – pieno di risentimento – accusa il padre dicendogli che per lui non ha mai fatto nulla del genere, nonostante lui lo abbia sempre aiutato e non gli abbia mai voltato le spalle.

Insomma, il figlio più grande non è assolutamente pronto per perdonare il fratello, al contrario del padre che invece lo ha fatto senza pensarci un attimo.

**E poi c'è la storia
della spada
conservata dal
figliol prodigo.**

A quanto pare ha venduto tutto tranne che questo prezioso cimelio.

Ha preferito vagare con degli stracci e rovinarsi i piedi piuttosto che privarsi dell'ultimo segno che dimostrasse il suo rango nobile.

È vero, sembra che sia tornato a casa e che sia pronto a cambiare totalmente vita, ma non è così.

Sembra piuttosto che non voglia rinunciare ai privilegi che caratterizzano il suo ceto.

Ed il fratello maggiore l'ha capito.

Per questo ha quell'espressione di sfiducia stampata in faccia.

Ai suoi occhi, il padre si sta comportando in modo ingiusto perché non l'ha mai ricompensato per il suo aiuto e lo ha sempre dato per scontato.

L'introduzione di questo terzo personaggio è l'aspetto che rende straordinaria la tela.

Ci troviamo davanti ad un dilemma morale.

Nessuno dubita del sincero perdono del padre, ma – nello stesso tempo – tutti condividono la visione di giustizia del figlio più grande.

Se il fratello avesse richiesto esplicitamente di essere perdonato, la situazione sarebbe stata diversa.

Avrebbe dimostrato di non essere più la stessa persona che tempo prima aveva abbandonato la casa paterna ed aveva voltato le spalle alla famiglia.

Ma non l'ha fatto.

Rembrandt ci dimostra che il figliol prodigo in realtà è pronto a peccare nuovamente e per questo motivo include nella scena la costosa spada che porta alla cintola.

Ma davvero il padre non nutre alcun sospetto sulla natura del figlio minore?

Sicuramente un uomo saggio ed intelligente come lui avrà avuto un pensiero del genere.

Ma, nonostante tutto questo, non esita a concedergli il perdono.

Ecco il vero significato dell'opera.

Il perdono che viene dispensato senza alcuna condizione.



**Il perdono
che viene
dispensato
senza alcuna
condizione.**

quasi

infine

Pubblicità

Giovani/ADULTI - TUTTI n° 4

50 MIN



(Genitori CATECHISMO)

con Dio, con te, con gli altri...

li troverai?

STESSO TEMA "mensile", in modalità multimediale, presentato in orari e giorni diversi, così da permettere una maggiore partecipazione dei singoli, dei familiari, dei gruppi...

FEBBRAIO 2023

Martedì 31 gennaio: ore 15-18.30 e 21.00

Mercoledì 1 febbraio: ore 18.30 e 21.00

Giovedì 2 febbraio: ore 21.00

Sabato 4 febbraio: ore 15.30

Oratorio Poviglio - Salone 1 piano
Piazza Umberto I n. 31

Arrivare per tempo! Massima puntualità

Tel. 0522.969266 - Sito Parrocchia:

www.vitaparrpov.altervista.org

e-mail: parrocchiapoviglio@gmail.com

**PECCATO:
un tempo
sinonimo
di
morte,
oggi
sinonimo
di libertà**

Scheda preparazione in Chiesa
una settimana prima o sul Sito.

LA PAROLA DI DIO

I lineamenti di Dio

Vangelo Luca 15,11-32
Ritornèro
da mio padre

Il tema del "Peccato: un tempo sinonimo di morte, oggi sinonimo di libertà" (il valore della CONFESSIONE) verrà affrontato in un secondo momento:
Giovedì 16 Febbraio, ore 21
Venerdì 17 febbraio ore 15.00- 18.30 e 21.00



Diocesi di Reggio Emilia - Guastalla - Chiesa di Poviglio
Unità Pastorale di Casalpò - Enzola - Fodico - S. Sisto - S. Stefano
Parrocchia: Via don Pasquino Borghi 1 - Segreteria: Piazza Umberto I n 31
42028 Poviglio RE Tel. 0522.969266
e-mail: parrocchiapoviglio@gmail.com
SITO: www.vitaparrpov.altervista.org



GrEst 2023: 8 giugno - 7 luglio
1 elem a 2 media: ISCRIVITI SUBITO

Attività Estiva... accettiamo i primi 80, per ora!
INFO www.vitaparrpov.altervista.org

CAMPEGGIO ESTATE 2023

5 Elem. + Medie + Superiori
sabato 22 - sabato 29 luglio
Lizzola BG Valbondione

Attività Estiva... abbiamo ancora 5 posti
INFO www.vitaparrpov.altervista.org

Oratorio aperto sempre dalle ore 15.30-19.30

FESTIVI + 8.45/12.45 **Sabato + 20.45-22.45**

ORATORIO

Sabato 04 febbraio: Torneo Bigliardino

Sabato 11 febbraio: Ping pong e Giochi vari

Sabato 18 febbraio: Karaoke e Giochi vari

Sabato 25 febbraio: ???

Sabato 04 marzo: Torneo Bigliardino

Iscrizione GrEst e Campeggio anche al termine dei "50 min. con DIO"
anche se per ora date solo un "piccolo acconto"

Unità Pastorale di Poviglio: Casalpò
Enzola - Fodico - S. Sisto - S. Stefano

Giovani/ADULTI
TUTTI n° 4b: "extra"



li troverai?

*Approfondimento del TEMA
"50 min. con DIO" di febbraio,
in modalità multimediale,
presentato in orari e giorni diversi,
così da permettere
una maggiore partecipazione*

Giovedì 16 febbraio:
ore 21.00

Venerdì 17 febbraio:
ore 15.00 - 18.30 - 21.00

Oratorio Poviglio - Salone 1 piano
Piazza Umberto I n. 31
Arrivare per tempo! Massima puntualità
Tel. 0522.969266 - Sito Parrocchia:
www.vitaparrpov.altervista.org
e-mail: parrocchiapoviglio@gmail.com

PECCATO:
un tempo sinonimo
di morte, oggi
sinonimo di libertà

(Genitori CATECHISMO)
con Dio, con te, con gli altri...

PECCATO
NON
PECCARE



LA PAROLA DI DIO

Vangelo Luca 15,11-32
Ritornèro da mio padre

**Il valore della
CONFESIONE**

TEATRO-ORATORIO POVIGLIO

Zona Pastorale Poviglio - Gruppo FOCOLARE - Università Tempo Libero

Oratorio San Filippo Neri 42028 Poviglio
Piazza Umberto I n. 31
Segr. Parrocchia S. Stefano 0522.969266
Sito Parrocchia: www.vitapovera-altorivista.org
e-mail: parrosshugoviglio@gmail.com



14 febbraio Martedì ore 21.00

Cultura - Rel. **Aldoni Ezio** (*Docufilm 2022 [33'] - incontri sul regista*)



TUTTI possono partecipare
Ingresso conferenza a offerta libera
Arrivare per tempo

Incontri inediti e testimonianze attorno alla realizzazione del film girati a partire dal 1951. Quattro racconti, altrettante storie, sguardi, persone: uno spaccato della vita e dell'importanza che le riprese rivestirono per la comunità di Breccola, ma non solo.



AperiCENA ore 19.45 precise

Degusteremo qualcosa di appetitoso insieme e poi alle 21.00 "Io sul Set di don Camillo".

Prenotazione AperiCENA obbligatoria: € 15

Chi vuole SOLO partecipare all'Incontro delle ore 21.00 sia puntuale.

07 febbraio Martedì ore 21.00

Cultura/Storia - Zannoni Mirco - Storico

Giornata/TEMPO della Memoria

**PARABOLA DI UN CONFINE:
un secolo di conflitti, crimini, esodi
per i popoli Giuliano Dalmata**



Istria, Fiume, Dalmazia. La storia degli italiani che furono cacciati da quelle terre, che furono perseguitati, uccisi, infoibati da milizie che seguivano un preciso progetto di pulizia etnica voluta dal Mare

sciallo Tito, è stata per troppi anni dimenticata. Oltre ai corpi di questi nostri connazionali, gettati a migliaia nelle foibe dopo sommarie fucilazioni, a aver subito l'oblio forzato della memoria sono state anche le loro storie. Dell'esodo giuliano-dalmata, per lungo tempo, non si è potuto parlare.

TUTTI possono partecipare

Ingresso a offerta libera - Arrivare per tempo



TEATRO-ORATORIO POVIGLIO

Zona Pastorale Poviglio - Gruppo FOCOLARE - Università Tempo Libero

Oratorio San Filippo Neri 42028 Poviglio
Piazza Umberto I n. 31
Segr. Parrocchia S. Stefano 0522.969266
Sito Parrocchia: www.vitepov.altervista.org
e-mail: parrocchiapoviglio@gmail.com

Domenica
19 febbraio
ore 16.00

La Fortuna con l'effe maiuscola

di *Eduardo De Filippo e Armando Curcio*



**Commedia brillante presentata dalla
Compagnia "Teresianum" di Scandiano**

Prenotazione consigliata 0522.969266 - ore 9.30-11 da lunedì a venerdì
ore 15.30-19.30: tutti i giorni

TEATRO-ORATORIO POVIGLIO

Zona Pastorale Poviglio - Gruppo FOCOLARE - Università Tempo Libero

Oratorio San Filippo Neri 42028 Poviglio
Piazza Umberto I n. 31
Segr. Parrocchia S. Stefano 0522.969266
Sito Parrocchia: www.vitepov.altervista.org
e-mail: parrocchiapoviglio@gmail.com



21 febbraio Martedì ore 15 e 21

Tradizione/Fede Prof. Cantarelli Claudia

Indagine tra scienza e fede.
I miracoli hanno caratterizzato
e influenzato la storia
fin dalla antichità.

2

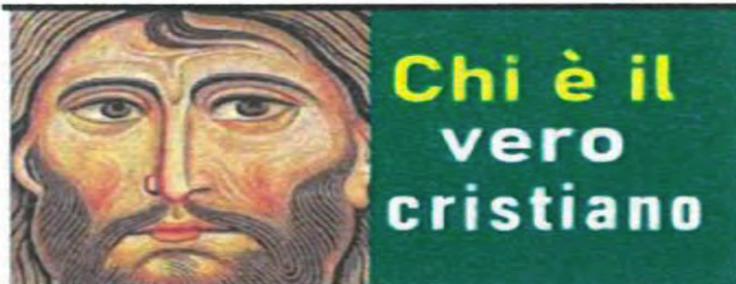
**CREDO
AI
MIRACOLI**

TUTTI possono partecipare

(ingresso a offerta libera) - Arrivare per tempo



Figlio prodigo... NOI?



- Chi è il vero Cresimando?
- Chi è colui che partecipa alla Messa... e "fa" anche la Comunione?
- Famiglia cristiana, chi è?
- Cristiano tra gli amici?
- Cristiano nell'ambiente di lavoro?
- Cristiano nella scuola?
- Cristiano all'Oratorio?

Cristiano...

è colui che ha **SCELTO** Gesù e lo **SEGUE**



CONOSCENDO la sua **PAROLA** (Vangelo, Bibbia...)

AMANDO la sua **PAROLA** (preghiera, Messa, Sacramenti...)

FACENDO la sua **PAROLA** ...
nella vita di ogni giorno, nella
CHIESA

con la **FORZA** dello suo Spirito,
dello Spirito Santo.



AMANDO
la sua
PAROLA:
l'abito
nuziale

*Rivestirci
di DIO*

*Permette a
Dio di
parlarci*

Gesù... ci parla.

Il suo Spirito ci aiuta a comprenderlo

CREDO, Signore. AMEN!

Amatevi...COME io vi ho amato





RIPARTIRE DA CRISTO

RISCOPIRE UNA VITA PIENA IN CRISTO

Contributo **OGGI**

se puoi, se vuoi...Grazie

• • • da

€ 5



PILASTRI VITA CRISTIANA

Ci sono comportamenti che tutti gli uomini devono attuare nella loro vita: onestà, trasparenza sincera, impegno a fare del proprio meglio, cura dei figli e della propria famiglia, rispetto degli altri nella gentilezza e solidarietà, etc.

Anche il cristiano deve vivere una vita "onesta e buona" come tutti, basandosi sugli insegnamenti di Gesù, oltre che sulla propria coscienza, per essere aiutato a distinguere il bene dal male.

Tuttavia, ci sono 5 cose tipiche del cristiano, di colui che "ha scelto Gesù e lo segue": senza di esse uno non può dirsi veramente cristiano. Forse simpatizzante, forse ammiratore di Gesù, forse persona onesta, ma non cristiana, cioè

***MEMBRo ATTIVO della
CHIESA e
DISCEPOLo di Cristo.***



1) **leggere il Vangelo**: ciò che Dio ha fatto e fa per noi. La nostra coerenza col Vangelo e gli insegnamenti della Chiesa, custode del Vangelo

2) **partecipare alla Eucaristia** (Messa+Sacramenti): non ci salviamo se non nella riconoscenza concreta di ciò che Gesù ha fatto per noi. La Messa domenicale non può essere una opzione fra tante; la confessione non può essere disattesa.

3) **Pregare** Dio, il Padre ogni giorno, insieme con Gesù nello Spirito Santo: noi siamo per le cose possibili, con Dio x quelle impossibili. Preghiera personale, anche semplice, e/o di famiglia.

4) **Amare gli altri COME Gesù** fino dare la vita per loro. Il cristiano non fa volontariato, ma è carità. Essere veramente carità: scelta personale e di famiglia

5) **Partecipare fisicamente** alla vita di una comunità cristiana, la Chiesa (parrocchia), così da imparare ad amare il territorio nel nome del Signore ed essere di esempio a tanti.

**AMANDO
la sua
PAROLA:
l'abito
nuziale**

***Rivestirci
di DIO***

***Permettere a
Dio di
parlarci***